

altro luogo lo si sa o troppo o troppo poco »; e il cardinal Bernis scrivea alla sua corte: » Braschi è di cuore tutto francese; l'intera sua condotta non presenta che l'idea di uomo onesto, pieno di coraggio, fermezza, prudenza e moderazione. » La Spagna opponeva qualche difficoltà a quella nomina, ma il cardinal de Bernis riuscì a dileguare ogni timore dell'ambasciatore, e Braschi fu innalzato alla cattedra di S. Pietro ad unanimi voti. È per altro a credere non vi sarebbe stato Braschi nominato, se il cardinale Pallavicini, cui riferivansi tutti i voti, non si fosse ricusato, e non avesse accennato lui da essere eletto in sua vece.

Allorchè Braschi fu preconizzato, si pose ginocchioni, pronunciò così commovente preghiera, che tutti gli astanti proruppero in lagrime, e pascia rivolgendosi verso i cardinali esclamò: » Venerandi padri, è terminato il vostro conclave, ma quanto non è mai per me sventurato il suo esito! » L'elezione però di Braschi, che assunse il nome di Pio VI, destò vivissima gioia universale. (1) Compiacevasi ognuno di raiumentare la sua integrità ed il suo coraggio, onde formarsi un'idea del futuro governo di quel pontefice; e avendolo veduto nelle funzioni da lui sostenute per l'innanzi costantemente assiduo, laborioso, indifferente pei piaceri del mondo e meritevole della stima generale per la regolarità della condotta, facilmente si venne nella persuasione porterebbe le stesse qualità e sulla cattedra papale; conghietture che vennero dall'esito giustificate. Distribuir fece denaro ai poveri; non accordò le dignità ecclesiastiche se non a personaggi di merito riconosciuto; si mostrò umano verso tutti, di facile accesso, di sostenuta applicazione, e con tali esordi si cattivò quasi tutti i voti. E forse non è inutile aggiungere che la bella figura e la maestà della sua persona non poco contribuirono a far che ovunque lo circondasse il rispetto e la venerazione. Gli si avea ispirato per massima essenziale di non esser precipitoso in che che sia, e fatto sentire che alla fine riuscirebbe in qualsiasi cosa e vi riuscirebbe con gloria; laddove volendo andar troppo presto, lo

(1) I Romani gli applicarono nondimeno quel verso latino che fu composto contra Alessandro VI, il quale faceva menzione che Roma era stata sempre perduta sotto que' sovrani che portavano il titolo di Sesto:

*Semper sub Sextis perdita Roma fuit.*